

Lo spinoso negoziato sul commercio al centro del vertice tra i partner europei «Molti nodi ancora irrisolti sul Gatt L'industria delle idee dev'essere protetta»

Intesa sulle tappe dell'unione comunitaria e sui problemi della sicurezza a Est Il supertreno Tgv andrà da Lione a Torino Il presidente francese incontra Scalfaro

Ciampi aiuta il «regista» Mitterrand

L'Italia prende le distanze dall'America nella guerra culturale

L'Italia dà una mano alla Francia nel rush finale della trattativa Gatt. «Molti problemi non sono ancora risolti in modo soddisfacente», sostiene il presidente Ciampi. Mitterrand e Balladur ricambiano garantendo al governo di Roma sostegno al processo di integrazione europea e attenzione per le proposte italiane. Al vertice di Roma accordo anche sui problemi della sicurezza nel continente

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Ci sono parecchie domande sospese e un senso di palpabile imbarazzo intorno a questo vertice italo-francese. A François Mitterrand chiedevano cosa ne pensa delle recenti vicende politiche italiane. Il gran vecchio, si vede, è tutt'altro che indifferente all'argomento, di parole da spendere ne avrebbe. Forse lo ha con Scalfaro nell'incontro che i due capi di Stato hanno nel pomeriggio al Quirinale. Ma in pubblico, con i giornalisti, se ne guarda bene. «Avete delle scadenze elettorali davanti a voi. Saranno gli elettori a decidere. Poi, forse, a cose chiarite, anch'io vi dirò quale è la mia opinione». E sulla strada della

manca di qualche serio grattacapo. Balladur e i suoi ministri sono sbarcati a Roma con l'ossessione di quella scadenza ultimatum del 15 dicembre che dovrebbe vedere la conclusione della travagliatissima trattativa per la liberalizzazione del commercio. Cerano alleati nel loro braccio di ferro con gli americani. Anche Ciampi per quanto traballante può in questo frangente essere loro di grande aiuto. Il presidente italiano per parte sua, vuole allargare l'area del consenso intorno ad alcune proposte per accelerare i processi di integrazione europea. Nelle condizioni nelle quali si trova l'Italia non può permettersi di perdere quel treno o vederlo incamminarsi su un binario morto. Frattesi e italiani ancora una volta hanno bisogno gli uni degli altri. I francesi così con il vertice incontro Ciampi parla di «sinfonia» tra i due governi per quanto riguarda il negoziato del Gatt e considera ancora irrisolti «aspetti importanti di un possibile accordo il governo di Roma non si spinge fino a mettere in discussione come gradirebbero i fran-

cese la data di metà dicembre e non accetta di considerare il merito degli audiovisivi come un capitolo a parte. In esecuzione. Parla però a proposito dei prodotti della cultura di una «specificità» che non si può trascurare e che può richiedere il mantenimento di un certo grado di protezione dell'industria nazionale. Qualche punto d'appoggio Balladur si è conquistato. Ciampi per quanto più di reticente lo interessa, sa e di considerare «veramente simili le opinioni» verosimilmente di processo di integrazione europea. Nei colloqui tra i ministri degli esteri Andreatta e Lippie si è rinfacciata la proposta italiana di lanciare una iniziativa a serie tra i membri fondatori della Comunità per riattivare slancio a un processo unitario che potrebbe attuarsi in seguito alla adesione di nuovi Paesi. Mitterrand nella conferenza stampa finale, inoltre, di apprezzare l'idea. Piuttosto tipicamente per la verità il presidente parla di un ruolo di impulso politico che non può assumere alcuna veste «istituzionale». Ma non è comunque questo il terreno sul quale le

strade dei due Paesi si possono radicalmente separare. Una piena intesa sembra invece delinearsi nelle riflessioni che saranno la nota su problemi della sicurezza in Europa e nell'area del Mediterraneo. Andreatta, anche in vista della imminente conferenza della Cse, ha parlato con Lippie dell'auspicabile attribuzione di compiti di «peace keeping» agli organismi della Conferenza. Coinvolgendo in questo modo la Russia in un piano di mantenimento della pace in Europa si ridurrebbero le tensioni all'est e si apprirebbe la via anche a un rafforzamento del ruolo della Ueo. L'organismo di coordinamento militare della Comunità nell'opera di progressiva integrazione dei Paesi ex-comunisti. I ministri della Difesa hanno trattato anche della costituzione di una forza armata non permanente a carattere multinazionale sempre nell'ambito della Ueo che dovrebbe all'occasione garantire la sicurezza del fianco meridionale dell'Europa nella regione mediterranea. A rafforzare i tradizionali legami italo-francesi con un coro del resto anche alcuni grandi progetti economici comuni. In occasione del vertice è stato



François Mitterrand e Carlo Azeglio Ciampi alla conferenza stampa dopo il vertice italo-francese

Rapito nello Yemen diplomatico Usa Vendetta islamica?

WASHINGTON. «Giallo nel deserto dello Yemen un diplomatico americano, l'ambasciatore James Mahoney, è stato rapito giovedì sera a Sana'a, la capitale dello Stato africano e trasportato a circa 120 chilometri di distanza in direzione sud-est, nella provincia petrolifera di Mareb. La notizia del sequestro - cui non sono finora seguite richieste di riscatto o rivendicazioni politiche - è stata diffusa ieri da fonti della polizia yemenita e confermata a Washington dall'amministrazione. Usa. Secondo le prime ricostruzioni, l'agguato a Mahoney, direttore dell'ufficio dell'Uss (United States Information Service) a Sana'a, è scattato giovedì sera quando il diplomatico è uscito da un albergo nel centro della capitale dopo aver partecipato ad un party della British Airways. Nelle ultime ore il ministro dell'Interno dello Yemen, Alva Mohammad Al Mutawakel, si è recato due volte a Mareb nel tentativo di trattare il rilascio di Mahoney senza successo. «Stiamo ricevendo una eccellente collaborazione dal governo yemenita», ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato John Reside. Assieme alla trattativa, è iniziata la ricerca del movente del rapimento. Una prima ipotesi è la sequestro di Mahoney all'incontro di mercoledì scorso alla Casa Bianca tra il presidente Clinton e Salim Rashid, lo scrittore autore del Verset satanico, nel merito dell'integralismo islamico condonato a morte dal regime iraniano. Col trascorrere delle ore ha preso piede una seconda ipotesi, avanzata dal ministro di gli Interni yemenita, quella di un rimpimento punitivo organizzato da un gruppo tribale di Mareb da tempo in guerra con la Umit. Una compagnia petrolifera Usa impegnata nello sfruttamento di giacimenti di Mareb è stata l'altro negli ultimi mesi di numerosi sequestri di persona ai danni di dipendenti di compagnie petrolifere. In precedenza erano stati rapiti in diverse occasioni sei uomini della francese Total, un canadese ed un esperto di di ge giapponese. Solo lo scorso agosto la gravissima crisi politica del Paese lo Yemen minacciò nel 1990, aveva già la contrapposizione tra le fazioni che fanno capo al presidente, con il capo Al Aididali Mahdi, al vicepresidente Salim Al Sa'idi, Al Bad'uno scaltro che è ad un passo dallo sterco in una guerra civile.

Messaggio dall'Eliseo ai cineasti «Difendiamoci dall'invasione»

ALBERTO CRESPI

ROMA. Stati maggiori del cinema italo-francese? Forse la domanda è persino eccessiva. Più che altro una chiacchierata fra amici nella meravigliosa sede di Villa Medici, a Roma, è subito dopo un incontro fra i numerosi cineasti presenti al primo ministro Balladur. Il quale, per altro, è arrivato a conferenza stampa ancora in corso e confinato con tutto il suo seguito senza bussare (ma i ministri possono) e ha cominciato a salutare i registi lasciando Gillo Pontecorvo a

meta di un intervento. Dopo Balladur i cineasti hanno in contratto anche il presidente francese Mitterrand e il ministro della cultura Toubon. Il tema, come noto, era il Gatt. L'accordo sul commercio mondiale all'interno del quale i cineasti chiedono l'esclusione culturale per gli audiovisivi in sostanza «chiede che i cinema e il teatro possano continuare a godere dei sostegni previsti dalle legislazioni nazionali. Mitterrand ha assicurato il proprio appoggio alla battaglia dei ci-

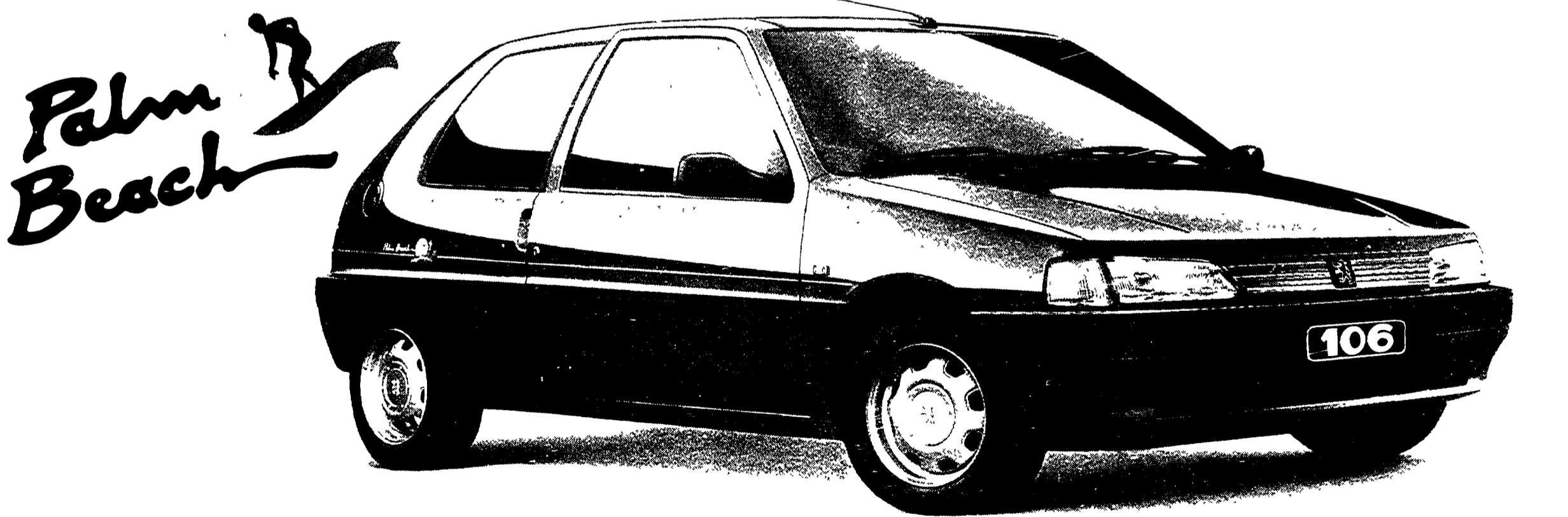
neasti. «Gli Usa non possono tagliare fuori l'Europa con un accordo Gatt penalizzante nel settore cinema e audiovisivi sarebbe un danno per gli americani stessi». Erano, comunque, in tanti. Per l'Italia Ettore Scola, Paolo e Vittorio Taviani, Alberto Lattuada, Suso Cecchi D'Amico, Francesco Maselli, Mario Monicelli, Fabio Carpi, Franco Ghisali, Carlo Lizzani, il produttore Lino Pescarolo e il regista Pontecorvo, per la Francia i registi Coline Serreau, Marcel Bluval, Laurent Heynemann, Jean-Loup Hulert, Claude Le-

louch, Claude Miller, Jacques Potrenaud e - polacco di nascita, francese d'adozione - Roman Polanski, più Pascal Rogard, delegato dell'Asp (l'associazione che riunisce autori, registi e produttori del cinema francese). Tutti uniti a parlare del Gatt dell'eccezione culturale e del libero mercato. Le virgolette alla parola «libero» sono d'obbligo, se si pensa che nelle ampie del cinema gli Usa dominano ormai, ad esempio, 180 per cento del mercato italiano con i francesi il prodotto nazionale, resistono un po' meglio e sono invece il

Pkk fuorilegge in Germania Accuse dei curdi a Bonn «Siete complici di Ankara»

BONN. Bonn ha messo fuorilegge il ramo tedesco del Partito dei lavoratori curdi (Pkk), la formazione politica che combatte con le armi per l'indipendenza del Kurdistan dalla Turchia. Il provvedimento colpisce anche altre 31 organizzazioni legate al Pkk. «La Germania non può essere teatro di guerra per i terroristi stranieri», ha detto il ministro degli Interni Manfred Kanther. Immediata la risposta del Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan (Lark) in un comunicato diffuso ieri a Parigi. La Germania è il suo interesse, altro punto di vista del popolo curdo. Nella stessa dichiarazione si ricordano le forniture di materiale militare della Germania orientale alla Turchia. Il governo tedesco «si legge ancora nel documento, è complice delle pratiche selvaggio del governo di Ankara in Kurdistan e con questa presa di posizione contro il nostro popolo si è schierato a favore dello Stato turco».

PEUGEOT 106 PALM BEACH. SOGNO COLORATO.



Il blu del mare, il verde delle palme, il bianco delle spiagge. I colori della nuova Peugeot 106 Palm Beach. 3 porte, 950 cc., omologata per i neopatentati, Peugeot 106 Palm Beach ha tergicristallo, orologio analogico, retrovisori esterni regolabili dall'interno, predisposizione autoradio con antenna e fasce paracolpi laterali. Tutto compreso nel prezzo, perfino la vernice metallizzata. Vieni a scoprire le vantaggiose offerte finanziarie che rendono ancora più facile realizzare il tuo sogno colorato. **L. 13.500.000*** CHIAVI IN MANO

20% D'ANTICIPO **RATE DA L. 259.800**

